

Bressa, che de dì in di dieno venir per andar pur a la volta de Fiorenza, de li qual è condutor missier Bernardino da la Barba, nontio pontificio, electo episcopo de Casale.

Mercore, che fu a li 24, el duca de Milano, andò a basciare li piedi a la Santità di Nostro Signor, me presente et vidente, et ne l'intrar che fece soa excellentia ne la camera dove era Soa Beatitudine col suo bastoneto andò pian pian tanto che l'gionse apresso, et li fece soe excusatione, dicendo: « Padre beatissimo, Vostra Santità si degni perdonarmi se io non fazo il debito honor et reverentia, a la qual il vero christiano è obligato di fare, zoè de basarli li soi santissimi piedi, ma *ad impossibile nemo tenetur* che io non posso chinarmi nè piegar nè gambe nè piedi ». Et cussi el papa alora li diede la soa santa benediction, et così stando in piedi Soa Santità et cussi el duca al meglio che l' potea appoggiato al suo bastone, come ho veduto alcuna volta stare li pastori, et disseli alcune parole breve et reiterate che fu un'altra volta a benediction de Soa Santità, se ne partì et andosene a le stantie di Cesare, quale sono a muro a muro con quelle del papa, pur pian piano col suo bastonello. Et per la gran turba era li, non vi potei intrare, ma intendo che l'imperatore come vete il duca li vene a l'incontro 4 o 5 passi, et 212* lo abrazò con tanta amorevoleza, et alora el duca incominciò a piangere, dicono, di bona sorte, et dito alcune parole tra loro, el duca se partì, intendo, assa contento de Soa Maestà.

Se dice che v'era 12 imbasadori di la illustrissima Signoria et voleno far pace et lega col papa et l'imperatore, amici de li amici et inimici de li inimici, et se li dà a la Sede apostolica Cervia et Ravenna, et 60 o 70 milia ducati per li usufrulti, et restituiscono al papa (*imperator*) li porti et terre hanno prese in Puia, et non so quanti milia ducati. *Nil aliud scio.*

Se dice anche che v'era quà il duca di Ferrara, *quod* non credo; credo ben che manderà don Hercule suo fiol, et intendo di bon loco, esso duca ha rimessa ogni sua differentia al juditio de l'imperatore, che l'ha con il papa, sì di Modena et Regio come di altro. Et il duca de Milano ha rimesso ogni differentia soa nel papa.

Hor questi son quelli che pagano la carestia qui, ma li spagnoli mangiano ramolatti over radice, cauli, pomi, peri, salate et tal cose, perchè si vuol cose hormai che non se ritrova per dinari.

Da due giorni in quà se comincia a ragionare

che l'papa se partirà da Bologna fra 15 giorni, et andarà per la via de Loreto a Roma, et l'imperatore ancora lui se partirà a la volta de Siena, et vol passar per Fiorenza; pur non si vede ancor segno di partita.

Da poi che l'papa è venuto qui, che fu a li 24 uno mexe, non ha mai fato un giorno de bon tempo integro, tal che questi povari spagnoli riegnano Dio, anzi sempre è pioglie et nebie che si taglierebbero con il coltelo. Tutti noi altri siamo rafredati, et havemo più difetti che l' cavallo del Gonella, le legne care, logiamenti umidi, et tutti siamo alogiati a terreno, *videlicet* la più parte. Li bolognesi quasi tutti hanno le stantie dopie, zoè da basso et da alto, da alto stano loro et da basso ne hanno dato a noi. Chi tosse, chi sputa, a chi duole li denti, a chi el collo, a chi la testa, a chi una cosa, et a chi un'altra. Un bene c'è che non bisogna andar troppo di notte scherzando, et l'imperatore ce ha dato un bel privilegio che, passate le tre hore di notte, hessendo ritrovati fuora di casa, sì bolognesi come noi altri cortegiani, possiamo liberamente esser amazati senza rispetto alcuno da spagnoli. Ben è vero si trova stramazati sotto questi portegi talvolta 3 o 4 et insino a 6, *adeo* 213 che ancor loro non ardiscono troppo andar scherzando se non sono una caterva insieme: partisse quando vol l'imperatore, indrieto non ritornerà quanti sono venuti in soa compagnia, perchè per niente questi bolognesi voleno superar la superbia di costoro, et fanno molto bene.

Qui si prepara una bellissima giostra quale deve incominciare dominica che viene, et, secondo si dice, sarà giostra vera, et l'imperadore l'ha da dare un premio di qualche importanza al vincitore. Voriamo cominciare un giorno che facesse sole, pur hanno deliberato ad ogni modo incominciare domenica proxima.

In Fiorenza, si dice, sentendo qui volersi fare una giostra, ancora loro sopra la piazza di Giovanini ha fatto un'altra tela et vogliano *etiam* loro giostrare, sichè fanno sì poco conto del papa et di l'imperatore; ma doverebbono pensare ad altro, hessendo hormai tutti li potentati de Italia quasi d'accordo, nè li resta altro che loro Fiorentini.

La regina di Napoli, fo moglie di re Federico, è venuta qui da Ferrara per recommandarsi a l'imperatore, insieme con due sue figliole che sono da maritare, et la più giovane è di circa anni 32, et mi pare la non dimandi altro se non la dote di quelle due povere figliole, che in verità è una compassione